

1

L'ATTENTATO DELL'IS A DACCA

Claudia D'Antona il giorno delle nozze a Dacca: il marito si è salvato per caso

Lutto cittadino per la torinese uccisa

Gli amici: "Era una donna speciale"

LUTTO cittadino per Claudia D'Antona, l'imprenditrice torinese uccisa a Dacca, in Bangladesh durante il feroce attentato rivendicato dall'Is nel ristorante in cui stava cenando con il marito, che si è invece per un caso.

DI BLASI A PAGINA V



Lutto cittadino per la torinese uccisa

Claudia D'Antona
aveva 56 anni e due
passioni: l'Oriente e
lo spirito di solidarietà

Da volontaria della
Croce Verde aveva
soccorso i feriti della
strage allo Statuto

UN'impresaria, un talento negli affari. Ma anche un animo sensibile, con una forte volontà di aiutare il prossimo. Claudia D'Antona, la vittima torinese dell'attentato a Dacca, sapeva unire mondi lontani: l'Asia, dove si era trasferita a 25 anni, e l'Europa, terra delle sue origini metà austriache e metà italiane. Cittadina d'Oriente, ma Torino, dove tornava quattro volte all'anno per ritrovare la madre, la sorella, e gli amici di sempre, era rimasta "casa sua". Aveva 56 anni, ed era una manager di successo nel settore dell'abbigliamento tessile, ma sapeva dare una mano a chi stava soffrendo: lo faceva fin da giovanissima, dedicandosi al volontariato nei ritagli di tempo sottratti allo studio di codici e leggi. C'era lei di turno, per la Croce Verde, il 13 febbraio 1983 a soccorrere i feriti dell'inferno di fuoco del cinema Statuto. Un'esperienza che l'aveva scioccata e segnata profondamente. Poi in Bangladesh era promotrice del progetto Interplast, per ridare il sorriso alle donne sfigurate dall'acido.

Figlia di un professore di educazione fisica del Margara e del Sommelier, Claudia D'Antona nella sua giovinezza torinese frequentava il quartiere della Crocetta, e studiava alla facoltà di giurisprudenza. Tra i banchi dell'istituto giuridico aveva stretto amicizie destinate ad accompagnarla per tutta la vita. «Io ero una fan di Claudia, e ogni volta che rientrava in Italia era una festa. Quando ho saputo dell'attentato mi sono subito preoccupata, le ho scritto una mail: "Claudia ci sei?", ma non ho avuto risposta» spiega l'avvocato matrimonialista Giulia Facchini che ricorda: «Eravamo amiche fin dall'università: insieme a Carlo Boetti Villanis, a Claudio Papotti, Piergiorgio Monateri, Antonella Borgna, Giovanni Garnero, il giudice della Corte dei Conti Pia Manni e molti altri avvocati, facevamo tutti parte dello "Turi gruppo", così siamo soliti chiamarci. Siamo sempre rimasti tutti in contatto. Io l'ho sempre sostenuta nella scelta di vivere in Oriente, e dopo il Bataclan avevamo discusso a lungo dei pericoli dell'Is. Ma lei mi diceva che in Bangladesh gli italiani erano ben voluti: amava quel paese con le sue contraddizioni. Era una persona speciale, una donna "ponte" che sapeva tenere unite esperienze e mondi lontanissimi».

Il sindaco Chiara Appendino ha proclamato il lutto cittadino e ha rinunciato a vedere la partita di calcio Italia Germania. Cordoglio è stato espresso dal presidente della Regione Sergio Chiamparino: «Siamo vicini al dolore di tutte le persone innocenti colpite da questi atti criminali di stampo terroristico che devono essere combattuti da tutte le comunità».

(e.d.b. e s.mart.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA